

Comunicato stampa

Presentati a Bologna i risultati di un indicatore di sintesi che ha il compito di fondere in un unico voto le performance mostrate dai Comuni di ogni provincia

UN “TERMOMETRO” MISURA LA FEBBRE ALLA FINANZA LOCALE IN EMILIA ROMAGNA

Il Termometro fornisce un’indicazione del comportamento degli Enti nel tempo e consente una comparazione tra le Amministrazioni delle province dell’Emilia Romagna. Bene Bologna, Modena, Piacenza e Reggio Emilia. Febbricitanti Forlì-Cesena e Ravenna; febbre alta per Parma e Ferrara.

Bologna, 7 maggio 2013. Come misurare l’efficienza finanziaria dei Comuni emiliano romagnoli in un momento particolarmente difficile quale quello attuale? Al fine di comprendere la recente dinamica e i prossimi sviluppi della finanza locale, Centro Studi Sintesi e CNA hanno costruito un indicatore che valuta il comportamento degli Enti in un arco temporale compreso tra il 2006 e il 2011, ovvero il periodo pre-crisi e quello della crisi economica.

“Nell’attuale contesto di tagli ed incertezza per i Comuni, - spiega **Andrea Taddei** del Centro Studi Sintesi - il “Termometro della finanza locale dell’Emilia Romagna”, si prefigge di creare un “indicatore di monitoraggio” che possa fornire sinteticamente il livello di sofferenza e/o virtuosità dei Comuni emiliano-romagnoli per anno e per provincia di appartenenza. Il Termometro è un indicatore di sintesi che ha il compito di fondere in un unico voto le performance mostrate dai Comuni di una certa provincia sulla base di 12 indicatori analizzati dallo studio. Il Termometro ha, quindi, lo scopo di fornire una sintetica indicazione del comportamento dal punto di vista della gestione finanziaria ed amministrativa degli Enti Locali nel tempo e poter fornire una comparazione tra le Amministrazioni delle varie province emiliano-romagnole.”

NUMERO INDICE DA 3 A 9

Il numero indice che ne deriva, oscilla da un minimo di 3 ad un massimo di 9: i valori più bassi segnalano una situazione di virtuosità amministrativa e di sostenibilità finanziaria; diversamente, valori crescenti del “Termometro” delineano un quadro di maggiore criticità, ovvero di una gestione dell’Ente non positiva. Il suo utilizzo al fine di rappresentare tale dato, vuole lasciar trasparire, proprio come accade per i pazienti di un medico, una maggiore problematicità e rischio, man mano che il livello, la temperatura appunto, sale.

Il Termometro fornisce la sintesi statistica di 12 indicatori che possono essere suddivisi in due gruppi: il primo che raccoglie quelli relativi al contesto generale della finanza comunale, ovvero le entrate correnti pro capite; le spese correnti pro capite; la propensione all’investimento; il debito residuo pro capite; l’autonomia finanziaria e la pressione tributaria. Il secondo raccoglie gli indicatori di gestione inerenti l’efficienza dell’Ente e la sua sostenibilità finanziaria. Nel dettaglio sono: l’equilibrio di parte corrente; la rigidità strutturale; la sostenibilità del debito; la velocità di riscossione; la velocità di pagamento e le spese di funzionamento in rapporto alla spesa corrente.

“Osservando nel complesso i valori ottenuti dalla sintesi – sottolinea **Alberto Cestari** ricercatore del Centro Studi veneziano - si nota che tra il 2006 ed il 2011, i valori del Termometro sono migliorati per tutti i Comuni delle province. Ciò è imputabile sia alle scelte autonome dei Comuni che hanno razionalizzato la spesa, sia ai vincoli imposti dall'esterno con il Patto di stabilità interno, che hanno sì contribuito al consolidamento dei bilanci ma penalizzando le spese d'investimento.”

I MIGLIORI E I PEGGIORI

I Comuni che hanno registrato performance non buone sono riconducibili alle province di Ferrara (in particolare nel 2008), Rimini (peggior valore nel 2007), Forlì-Cesena, Ravenna e Parma. Per contro, i Comuni delle province di Bologna, Modena e Piacenza hanno segnato i valori migliori.

Analizzando l'ultimo anno disponibile, il 2011, si nota come i Comuni più virtuosi siano stati quelli delle province di Bologna (grado 3,0), Modena e Piacenza (grado 4,0) e di Reggio Emilia (grado 4,4): questi ultimi sono stati quelli che hanno evidenziato il miglioramento più rilevante negli anni presi in esame. I Comuni delle province di Ferrara (grado 7,2) e Parma (grado 7,1) sono invece stati i peggiori.

Nel dettaglio, i Comuni della provincia di Bologna si sono distinti per la loro buona sostenibilità del debito, per le loro entrate ed uscite pro capite, nonché per la loro autonomia finanziaria. I punti di forza delle Amministrazioni comunali del modenese riguardano la sostenibilità del debito, il peso del debito residuo e la velocità di riscossione delle entrate. I Comuni della provincia di Reggio Emilia hanno particolarmente migliorato i valori dei propri indicatori, risultando virtuosi, in particolare, per quelli riferiti al debito, all'autonomia finanziaria ed all'incidenza delle spese di funzionamento sul totale della spesa corrente. Le Amministrazioni comunali del ferrarese sono frenate da un debito residuo elevato e poco sostenibile, da una bassa propensione all'investimento e da livelli elevati di pressione tributaria e di rigidità strutturale. I Comuni della provincia di Parma hanno registrato una pressione tributaria superiore alla media; una bassa sostenibilità di un debito residuo pro capite alto ed una non positiva performance nella velocità di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese. Infine, anche le criticità maggiori dei Comuni della provincia di Rimini hanno riguardato il debito e la pressione tributaria, ma anche l'alta incidenza delle spese di funzionamento dell'Ente sulla spesa corrente. Nonostante i tagli ai trasferimenti e la stretta al Patto di Stabilità, i Comuni emiliano romagnoli evidenziano, nel complesso, una situazione soddisfacente dal punto di vista dell'equilibrio, facendo registrare nel 2011, una temperatura di 5,3.

“La ragione di questo risultato – commenta il Presidente di CNA Emilia Romagna **Paolo Govoni** - risiede nei buoni “fondamentali” dei Comuni della regione: debito in calo, riduzione delle spese di funzionamento, tenuta dell'equilibrio corrente, miglioramento della velocità di riscossione e della rigidità strutturale. Preoccupa, invece, il calo degli investimenti.” Per questa voce, un risultato interessante è quello conseguito dai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che hanno fatto segnare i valori più alti, registrando un incremento tra il 2006 e il 2008. Tra il 2010 e il 2011 si è invece registrata una diminuzione di tale indicatore per i Comuni più grandi; indubbiamente il Patto di Stabilità Interno, ha ulteriormente limitato le già esigue possibilità di investimento. I Comuni più piccoli hanno poi evidenziato alti valori nel debito residuo pro capite, così come nelle entrate e nelle spese correnti pro capite, sintomi di una certa difficoltà per i piccoli Enti di riuscire a garantire un'efficiente fornitura di servizi in questo difficile contesto economico.

“Quel che si evidenzia – conclude Govoni – è che, la situazione finanziaria non è peggiorata a seguito degli sforzi messi in campo dai Comuni nel contenimento della spesa e sul versante delle entrate, riducendo altresì il debito e compensando il taglio dei trasferimenti centrali a fronte però di uno sforzo tributario maggiore.”

Il quadro complessivo potrebbe tuttavia modificarsi anche sostanzialmente a seguito della sospensione della rata IMU di giugno, decisa dal Governo Letta in attesa di una complessiva riforma dell'IMU, che per i Comuni dell'Emilia Romagna vale 200 milioni di euro.

La stima del gettito che verrà a mancare è la seguente: Bologna 51 milioni di euro; Modena 31 ml di euro; Parma 21 ml di euro; Reggio Emilia 20 ml di euro; Ravenna 21 ml di euro; Forlì Cesena 17 ml di euro; Rimini 13 ml di euro; Ferrara 17 ml di euro; Piacenza 9 ml di euro. Dovranno essere quanto prima definite le risorse e le modalità operative per assicurare ai comuni risorse di cassa pari alla metà della prima rata (pena un peggioramento delle disponibilità finanziarie).

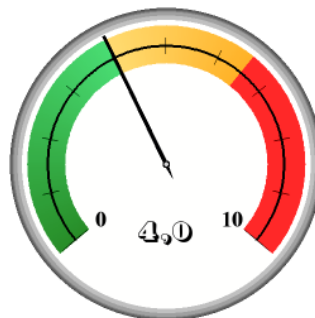
Cristina Di Gleria
Responsabile comunicazione
Tel. 051 2133100 cell. 348 3619990

Riepilogo Termometro 2011

PIACENZA

Bassa propensione all'investimento e delle entrate e spese pro capite; bassa pressione tributaria, bassa incidenza pro capite del debito residuo e alta sostenibilità dello stesso; Alta incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

GRADO: 4,0



PARMA

Rilevanti le entrate e le spese pro capite, così come la propensione all'investimento; valore del debito residuo pro capite alto e bassa sostenibilità dello stesso. Contenuta incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

GRADO: 7,1



REGGIO EMILIA

Bassa propensione all'investimento, basse le entrate e le uscite pro capite; buone la pressione tributaria e l'autonomia finanziaria; basso il debito residuo pro capite, ed alta la sua sostenibilità; relativamente bassa l'incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

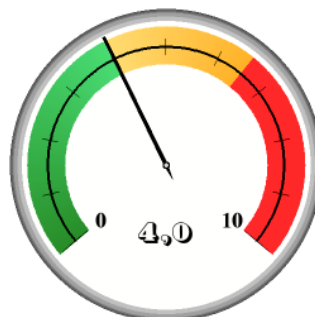
GRADO 4,4



1MODENA

Entrate ed uscite pro capite in media, bassa la propensione all'investimento; Alta l'autonomia finanziaria ma alta anche la pressione tributaria; basso il debito residuo pro capite ed alta la sua sostenibilità.

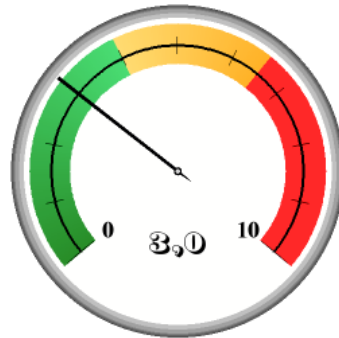
GRADO: 4,0



BOLOGNA

Rilevanti le entrate e le uscite pro capite, bassa la propensione all'investimento; Ottima l'autonomia finanziaria, ma alta la pressione tributaria; debito residuo pro capite sopra la media, così come la rigidità strutturale; sostenibilità del debito nella media regionale e alta l'incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

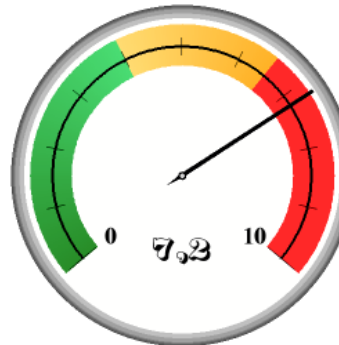
GRADO: 3,0



FERRARA

Molto bassa la propensione all'investimento e le entrate e le uscite pro capite; bassa autonomia finanziaria ma buona la pressione tributaria; debito residuo alto, alta la rigidità strutturale; sostenibilità del debito sotto la media regionale, così come l'incidenza delle spese di funzionamento.

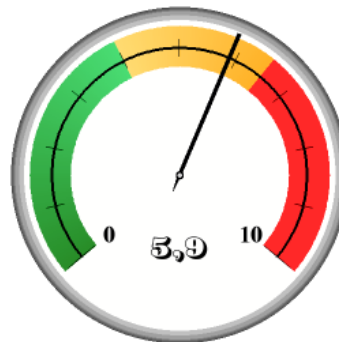
GRADO: 7,2



RAVENNA

Bassa propensione all'investimento, basse le entrate e le uscite pro capite; autonomia finanziaria sotto la media, ma pressione tributaria bassa; sostenibilità del debito sotto la media; gli altri indicatori risultano in media o leggermente al di sopra.

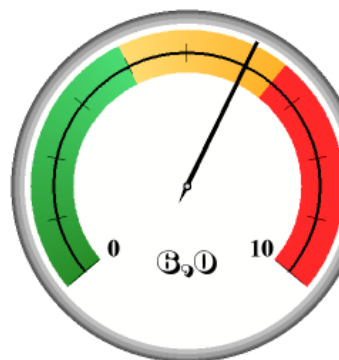
GRADO: 5,9



FORLÍ-CESENA

Entrate ed uscite pro capite poco al di sotto della media; Alta autonomia finanziaria e pressione tributaria più alta della media; bassa sostenibilità del debito; rigidità strutturale e spese di funzionamento leggermente al di sotto della media

GRADO: 6,0



RIMINI

Alta propensione all'investimento, così come le entrate ed uscite pro capite; autonomia finanziaria nella norma, pressione tributaria medio-alta; Debito residuo pro capite molto alto, la sostenibilità risulta peggiore della media; la rigidità strutturale risulta medio-alta, mentre molto alta è l'incidenza delle spese di funzionamento sulle spese correnti.

GRADO: 6,5

